

# RIGASSIFICATORE, NODI IRRISOLTI

di LIVIO SIROVICH

Riceviamo e pubblichiamo  
**R**igassificatori a Trieste. Se ne ricomincia a parlar bene, soprattutto da parte di Alleanza Nazionale e della componente ex-Ds del Partito democratico. Importanti e stimati esponenti di quest'ultima (Zve-

ch e Visentini) si dicono ad esempio convinti che l'impianto di Zaule sia un'occasione imperdibile per la città. Il 18 maggio su questo giornale Luca Visentini e la Uil si sono detti addirittura "felici" per la sua realizzazione.

● *Segue a pagina 2*

IL PICCOLO ■ MARTEDÌ 3 GIUGNO 2008

## DALLA PRIMA

### Rigassificatore, nodi irrisolti

**Q**uindi, chi come me sarebbe tendenzialmente favorevole a qualche impianto di rigassificazione e nucleare in Italia (costruiti come Dio comanda, meglio precisarlo) dovrebbe rallegrarsene. Ma possiamo stare davvero tranquilli? Circa un anno fa, sulle pagine del periodico della Curia e del Piccolo, specialisti della locale università e di un'istituzione scientifica nazionale avevano esposto riserve tecniche non da poco (recentemente ricordate dal lettore Baldassi nelle Segnalazioni del 26 maggio). Sono state superate?

Era a esempio emerso che il progetto di Zaule prevede due depositi fuori terra e il riscaldamento del gas usando acqua di mare; soluzioni le più

economiche possibili, che però rendono l'impianto più vulnerabile ai terremoti e agli attacchi terroristici, e che causano l'immissione in mare di acque fredde e clorate. Detto per inciso, nel mondo cresce invece il numero dei depositi interrati, perché sono più rispettosi dell'ambiente e soprattutto molto più sicuri. In Giappone, ne hanno 76 (per 6,3 milioni di metri cubi). Sono più sicuri perché, in caso di cedimento strutturale, il gas liquido non fuoriesce (se il versamento avviene in mare, si genera una nube particolarmente pericolosa). L'elaborato forse più importante fra le integrazioni del dicembre 2006 riguardava la diffusione delle acque fredde nella baia di Zaule (autore: la rinomata società DHI); esso era però accompagnato da una traduzione anonima e priva di qualsiasi elemento identificativo, che ne modificava radicalmente il contenuto e addirittura le con-

clusioni, rendendole molto più ottimistiche che nell'originale. E comunque, per i calcoli di diffusione in condizioni invernali (le più critiche), avevano usato un profilo di temperatura favorevole, ma non misurato nella baia, bensì copiato dal sito dell'Ogs e puramente rappresentativo di condizioni invernali medie in Adriatico da Ancona in giù.

Ancora fra le perizie del dicembre 2006, c'era uno stranissimo rapporto che, dopo aver parlato di un (in realtà, inesistente) terremoto nel 1964 nel Carso, più forte di quello del 1976 in Friuli, calcolava alcune conseguenze su Muggia di un eventuale attentato terroristico "di dimensioni limitate". E scriveva che sulla riva di Muggia si riporterebbero serie ustioni sulla pelle solo per esposizioni all'irraggiamento superiori a 40 secondi.

Per finire, tutta la documentazione presentata per Zaule risultava predisposta da una

società anonima di diritto lussemburghese con sede in una casetta vicino a Lugano e recava in copertina semplici cognomi privi di nome e di qualifica professionale.

A questo punto, mi sembra evidente che la fiducia dei nostri politici citati debba fondarsi su nuove basi solide; anche in considerazione della seguente circostanza "ambientale". Dall'epoca del cosiddetto "scandalo petroli" di oltre 20 anni fa (quando venne provato che i cosiddetti petrolieri erano riusciti a "lavorarsi" una buona fetta di esponenti politici italiani), generalmente i nostri rappresentanti più avveduti usano una certa prudenza prima di manifestare il proprio entusiasmo a proposito di progetti o specifiche iniziative energetiche in quel settore.

Sono quindi in grado questi nostri politici di tranquillizzare l'opinione pubblica? Possono renderci partecipi dei dati e delle considerazioni che ai

loro occhi hanno chiarito i punti oscuri? Sanno quali nuove istituzioni tecnico-scientifiche abbiano garantito la bontà delle nuove valutazioni? A proposito: si è capito perché la Regione avesse escluso gli istituti scientifici pubblici triestini dall'esame della documentazione?, nonostante il loro coinvolgimento fosse auspicato dagli stessi funzionari tecnici regionali? (investiti della responsabilità di analizzare elaborati super-specialistici).

Pare che alcuni politici locali siano stati rassicurati dall'ex assessore Sonogo sulla base di altra documentazione integrativa, successiva al dicembre 2006, e rimasta "riservata". Chi oggi si manifesta così fiducioso nella bontà del progetto Zaule l'ha mai potuto vedere nella sua versione più recente? Può almeno garantire che sia stato vagliato da qualcuno di cui ci si può fidare? Da chi, per favore? E dov'è consultabile il referto?

Livio Sirovich